

GIULIANO PINTO, *Campagne e paesaggi toscani del Medioevo*, Firenze, Nardini, 2002, pp. 237.

Il recente volume di Giuliano Pinto, raccolta di saggi in parte inediti, offre un nuovo contributo di sintesi su alcuni dei principali aspetti delle campagne toscane medievali. Al *quadro d'insieme*, riedizione aggiornata del testo apparso nel volume *La Toscana nel tardo Medioevo* (1982), seguono saggi inediti sulla vite e il vino, sull'olivo e l'olio, sui circondari delle città e sulle «terre nuove», insieme ad altri già pubblicati sul territorio di Montalbano, sul paesaggio storico del Chianti e sulla mezzadria podereale nel catasto fiorentino del 1427.

I saggi sulla vitivinicoltura e sull'olivicoltura costituiscono ampie sintesi sull'argomento e offrono una aggiornata trattazione per la Toscana medievale, con aspetti importanti, come nel caso del vino, legati anche alla circolazione dei prodotti nelle città e alla fiscalità.

Per quanto riguarda il rapporto dei centri urbani col loro territorio e le politiche adottate, sono da evidenziare le pagine dedicate ai processi di decastramento ai primi del Trecento. Tale fenomeno portò anche alla trasformazione di castelli in tipologie insediative diverse. In alcuni casi essi divennero centri di difesa delle città, in altri, anche in relazione alla progressiva espansione della proprietà fondiaria cittadina nel contado, ville magnatizie in certo modo alla base della costituzione di fattorie, tipiche della Toscana mezzadrile. È in questo quadro che si inserisce anche la storia di Montalbano, che con l'entrata a far parte del contado fiorentino si trasforma da terra di castelli in terra di ville e fattorie. Ancora in merito alla politica territoriale del Comune di Firenze, viene evidenziata la costituzione di «terre nuove», quali strumenti per un sistematico controllo del territorio, per garantire la sicurezza del sistema viario e dei traffici per l'approvvigionamento dei generi alimentari.

Lo studio delle campagne toscane nel Medioevo e di alcune delle principali coltivazioni è trattato anche con la finalità di ricostruire le radici storiche dei paesaggi toscani costruiti all'interno di quella maglia che univa le città alle campagne e dall'instancabile lavoro contadino. È il caso del Chianti, in cui i segni del territorio sono inscindibilmente legati alla maglia mezzadrile che costituisce il substrato su cui si sono poi inserite le nuove forme imposte dall'evoluzione tecnica della vitivinicoltura.

Anche a tale proposito vale l'osservazione di Pinto relativa al capitolo sul quadro d'insieme a vent'anni di distanza dalla prima edizione. Quello che allora costituiva ancora un segno distinguibile «in tante parti delle campagne toscane ora sta rapidamente – direi ineluttabilmente – svanendo». È anche per questo motivo che gli studi storici sull'agricoltura e il paesaggio rivestono un'importanza senz'altro attuale al fine di mantenere «le tracce di un paesaggio agrario costruito mirabilmente nel corso di tanti secoli».

ALFIO CORTONESI, GIANFRANCO PASQUALI, GABRIELLA PICCINI, *Uomini e campagne nell'Italia medievale*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 281.

Il volume edito da Laterza *Uomini e campagne nell'Italia medievale* ha innanzitutto il merito di offrire una estesa trattazione sulle vicende delle campagne della penisola per tutto l'arco del Medioevo. Se il volume costituisce un sicuro strumento anche per un vasto pubblico, occorre tuttavia sottolineare anche il valore all'interno della storiografia agraria medievale. Ancora negli ultimi decenni la storia dell'agricoltura è stata arricchita da importanti studi anche a carattere locale, come osserva Cortonesi nell'ampia introduzione che offre al lettore la possibilità di inquadrare il volume in questa «feconda stagione di ricerche».

I contributi di Gianfranco Pasquali su *L'azienda curtense e l'economia rurale dei secoli VI-XI* e *La condizione degli uomini* offrono un'importante sintesi della struttura economica e sociale nei secoli dell'alto Medioevo. In particolare le fonti esaminate e la letteratura storica trattata dall'autore consentono di affrontare alcuni aspetti specifici legati anche alla cronologia del sistema curtense. Ampio spazio è poi dedicato ai rapporti di produzione, alle relazioni sociali e alle condizioni di vita materiale del lavoro contadino. Gabriella Piccinni, nella parte dedicata a *La campagna e le città (secoli XII-XV)*, inserisce la trattazione di questo binomio, ormai consolidato nella storiografia, nel più vasto quadro della trasformazione dei paesaggi, dei modi di abitare e delle strutture agrarie nel pieno Medioevo: grange cistercensi, poderi mezzadrili, casali e masserizie. Non manca una trattazione delle dinamiche, fra città e campagne in Italia, della cosiddetta crisi del Trecento, prestando particolare attenzione ai processi talvolta non univoci di recessione e nuova valorizzazione. Alfio Cortonesi affronta infine i problemi legati alle principali colture praticate – cereali, vite e olivo – e alle loro specifiche tecniche di coltivazione, produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti.

GIOVANNI CHERUBINI, *Città comunali di Toscana*, Bologna, Clueb, 2003, pp. 406.

Inutile precisazione per gli studiosi di storia medievale non sarà tuttavia inopportuno per i lettori “non addetti ai lavori” richiamare lo stretto connubio tra città e campagna che ha accompagnato le vicende storiche della penisola. In particolare quelle della Toscana. Proprio questo inscindibile legame traspare, talvolta sullo sfondo altre volte in primo piano, nelle pagine di Cherubini dedicate ad alcune delle principali città toscane del Medioevo: Firenze, Pisa, Lucca, Pistoia, Prato, Arezzo, Siena. I sette saggi qui pubblicati, due dei quali inediti (Pisa e Lucca), benché dedicati principalmente alla storia urbana, offrono infatti numerose pagine dedicate alla estensione nel contado della proprietà cittadina, alla struttura delle campagne, all'approvvigionamento e ai mercati dei generi alimentari nelle città.

Gli studiosi di storia dell'agricoltura potranno trovare in questo volume importati sintesi dei connotati fondamentali di questa relazione reciproca tra ambienti cittadini e rurali. Proprio la storiografia medievale ha contribuito ormai da decenni in modo efficace a questa trattazione. Ma in particolare va sottolineato il merito di Cherubini che nei suoi studi offre sempre ai lettori una prospettiva storica di ampio respiro. Ai caratteri generali legati alla demografia, alla politica, all'economia e alle strutture sociali si legano sempre attente osservazioni riservate agli aspetti della vita materiale, culturale e della mentalità. Proprio in questo approccio sta l'originalità dei contributi qui pubblicati, e anche il loro stimolante suggerimento a proseguire la ricerca in questa direzione.

FRANCESCO MINECCIA, *Campagne toscane in età moderna. Agricoltura e società rurale (secoli XVI-XIX)*, Lecce, Congedo Editore, 2002, pp. 312, ill. 37.

Francesco Mineccia raccoglie in questo volume saggi editi e inediti, offrendo ai lettori una serie di microanalisi su aspetti delle campagne toscane in età moderna. Gli argomenti trattati riguardano innanzitutto le dinamiche fondiari, quali la formazione e organizzazione tecnico colturale e amministrativa della proprietà medicea tra Cinque e Settecento. Ampi capitoli iniziali sono dedicati infatti alla formazione della proprietà fondiaria a partire dalla fine del Quattrocento, quindi alle bonifiche e all'appoderamento, all'organizzazione aziendale e ai sistemi colturali delle fattorie mediche del Valdarno pisano: Collesalveti, Vecchiano, Casabianca, Antignano, Nugola, San Regolo. Si tratta di una lunga storia che giunge al suo parziale epilogo con il riassetto del territorio operato dai Lorena che decretarono l'allivellazione di Collesalveti e Casabianca e l'alienazione di Antignano e Vecchiano. Particolare attenzione è dedicata al bestiame in Toscana tra Sette e Ottocento, agli aspetti zootecnici e alla difesa dalle malattie, agli allevamenti del Granduca, al commercio del bestiame e ai prezzi.

Viene quindi trattata la vendita di beni nei dipartimenti dell'Ombrone e del Mediterraneo in età napoleonica, con il conseguente processo di privatizzazione, o forse più precisamente di concentrazione di terre nelle mani di grandi proprietari.

Il volume presenta poi alcuni studi relativi all'impatto delle riforme lorenesi nella società rurale della seconda metà del Settecento in aree particolari. Il territorio di Castelfiorentino (Valdelsa) nel Settecento, quindi l'Appennino pistoiese e la Valdinievole per quanto riguarda l'economia del castagno tra età leopoldina e napoleonica. Il volume si chiude quindi con un esame delle migrazioni stagionali dall'età leopoldina alla restaurazione in Toscana, legata soprattutto allo svolgimento di mestieri quali boscaioli, carbonai, addetti alla siderurgia e all'estrazione mineraria, pastori, piccoli, commercianti.

FIorenzo LANDI, *La pianura dei mezzadri. Studi di storia dell'agricoltura padana in età moderna e contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 2002, pp. 264.

Gli studi ripubblicati e ampliati da Fiorenzo Landi nel volume sull'agricoltura padana in età moderna e contemporanea intitolato *La pianura dei mezzadri*, suscita molteplici motivi di interesse.

Naturalmente il primo aspetto significativo è il contributo per la storia dell'agricoltura padana relativa principalmente all'Emilia Romagna, evidenziando anche le differenze rispetto all'evoluzione dell'agricoltura lombarda. Il capitolo dedicato al caso di Ravenna, concernente le basi economiche dei sistemi ad alta integrazione e bassa produttività, offre fra l'altro una ricostruzione del paesaggio agrario, del rapporto fra produzione e produttività, delle forme di proprietà e organizzazione fondiaria. Questo mondo mezzadrile in età moderna è quindi trattato anche negli aspetti sociali e nei modelli culturali che ne stavano alla base, anche in relazione al dibattito delle società agrarie tra Sette e Ottocento. La grande trasformazione avvenuta tra Otto e Novecento soprattutto con la realizzazione delle bonifiche occupa un'ampia parte finale del volume, con alcuni esempi di evoluzione più recente.

L'Autore tuttavia offre ai lettori anche alcuni spunti all'interno del dibattito storiografico. La prospettiva di valutazione dell'efficienza dei sistemi agricoli esclusivamente orientata sul piano della convenienza economica, elude la possibilità di più articolate valutazioni rese possibili invece considerando la complessiva utilizzazione delle risorse, la «difesa degli equilibri ecologici» la «tutela del patrimonio naturale». Da questo punto di vista, come osserva il Landi nella prefazione, una più attenta valutazione del «sistema economico preesistente alle grandi bonifiche idrauliche nei suoi elementi caratterizzanti (...) è inscindibilmente connesso alla presenza delle terre marginali». Inoltre l'evoluzione e le trasformazioni «qualitative» dei rapporti mezzadrili in questo contesto non possono non richiamare l'attenzione a una continua possibilità di approfondimento degli aspetti specifici delle mezzadrie dell'Italia centro-settentrionale.

ZEFFIRO CIUFFOLETTI (a cura di), *Sorano. Storia di una comunità*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, («Municipia», 4), 2002, pp. 570, ill. 13.

Situata nel pieno dell'«altra Toscana», tra Amiata e Maremma, la comunità di Sorano ha alle spalle una evoluzione storica importante che, insieme alle caratteristiche specifiche del territorio, le conferisce tratti originali. Situata tra le colline vulcaniche laziali e l'Etruria tufacea, la storia di questa comunità è caratterizzata da un «lungo medioevo» sovrapposto alle origini etrusco-romane, fino all'avvento della dinastia lorenesi in Toscana che conferì nuova attenzione a quest'area del Granducato.

Il volume è frutto del lavoro di più autori, e intende legare la lunga e articolata storia di questo territorio con le vicende più recenti dalle riforme leo-

poldine alla fine dell'Ottocento. Saggi specifici sono poi dedicati alla storia politica, economica e sociale dall'unità d'Italia all'ultimo dopoguerra, fino a evidenziare le linee di sviluppo dell'economia di Sorano nella seconda metà del Novecento.

Il volume si chiude quindi con due appendici. La prima dedicata al patrimonio archeologico, con riferimenti a Vitozza, Sorano e Sovana. La seconda all'assetto statutario con riferimenti a Sorano, Castellottieri, Sovana.

ANTONIO LAZZARINI (a cura di), *Disboscamento montano e politiche territoriali. Alpi e Appennini dal Settecento al Duemila*, Milano, Franco Angeli, 2002, pp. 598.

Il volume curato da Antonio Lazzarini raccoglie gli atti del convegno su *Processi di disboscamento montano e politiche territoriali. Alpi e Appennini dal Settecento al Duemila*, svoltosi a Vicenza nel 2001. L'approccio interdisciplinare di storici, studiosi di scienze forestali, del territorio, tecnici e operatori, così come la comparazione tra le vicende delle singole aree della penisola, offre agli studiosi un contributo significativo sia per la sintesi realizzata, sia per gli approcci metodologici proposti. In particolare è da segnalare l'attenzione riservata all'inquadramento dei fenomeni materiali nel più vasto contesto più propriamente culturale che ne ha determinato gli orientamenti. Si tratta di un tema che incontra sempre maggiori interessi legati al rapporto tra l'uomo e l'ambiente naturale e alla sua evoluzione nel tempo.

La prima parte del volume, dedicata agli stati pre-unitari, affronta problematiche relative al rapporto tra boschi e territorio, consentendo un raffronto tra gli aspetti peculiari delle singole realtà territoriali: Toscana, Lucca, Veneto, Veronese, Lombardia, Mezzogiorno, Napoletano, Fucino, Sicilia. La ricostruzione storica tocca anche i temi relativi alla trattazione degli economisti in materia di boschi e la legislazione forestale elaborata, secondo diversi approcci, nei singoli stati anche sotto l'influsso delle dominazioni straniere.

La seconda parte affronta invece il periodo post-unitario e i processi di trasformazione avvenuti a cavallo tra XIX e XX secolo: legislazione forestale; dibattito culturale e politico a esse connesso; attività di rimboschimento, protezione ambientale, sistemazioni idraulico forestali nei bacini montani. Ai contributi specifici dedicati all'area alpina e pre-alpina, pedemontana, appennino tosco-romagnolo, fascia appenninica fino al Meridione, fanno seguito capitoli dedicati all'opera di Luigi Luzzatti, all'associazionismo in campo forestale e a Enti preposti ad attività ambientali come la Commissione nazionale di propaganda per il bosco e pascolo così come il Touring Club Italiano. Concludono questa parte due saggi relativi alla seconda metà del Novecento che trattano il fenomeno di rimboschimento "naturale" avvenuto in questo arco di tempo anche in relazione all'abbandono e allo spopolamento delle montagne. Il primo affronta il tema attraverso lo studio del degrado del-

le dimore, il secondo più in generale tratta il fenomeno di riconquista “spontanea” dei boschi a scapito di aree precedentemente coltivate o destinate a pascolo e a prati.

Il volume si chiude quindi con gli interventi della Tavola rotonda conclusiva del Convegno sulle attuali prospettive dei boschi e della montagna in Italia.

MARCO PACI, *L'uomo e la foresta*, Roma, Meltemi, 2002, pp. 166, ill. 4.

Il rapporto tra l'uomo e la foresta ha assunto negli ultimi anni un crescente interesse legato anche alle nuove esigenze di recuperare una dimensione più corretta nei confronti dell'ambiente naturale. Al binomio uomo-foresta sono stati così dedicati anche importanti convegni che hanno trattato il tema in chiave storica e secondo le diverse dimensioni.

Il volume di Marco Paci si colloca in questo nuovo interesse anche se in chiave originale. L'Autore infatti ha incentrato la sua ricerca su un piano più prettamente “culturale” analizzando le trasformazioni del bosco e della foresta nell'immaginario collettivo dalla età antica fino ai giorni nostri. La trattazione è stata affidata soprattutto all'utilizzazione di fonti letterarie, che offrono interessanti spunti per ripercorrere questa affascinante “storia” attraverso le varie epoche. Ne esce un volume che tratta dunque non tanto delle foreste come risorsa, o della loro utilizzazione, gestione e amministrazione, quanto piuttosto un percorso tra i boschi come simbolo della concezione del rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale.

In questo senso il volume interpreta una nuova sensibilità per la storia agraria e forestale dettata da nuovi interessi, caratterizzati dalla necessità di ricostruire una storia “culturale” del rapporto uomo e natura.

GIULIANA BALDAN ZENONI-POLITEO, ANTONELLA PIETROGRANDE (a cura di), *Il giardino e la memoria del mondo*, («Giardini e Paesaggio», 4), Firenze, Olschki, 2002, pp. x-287, ill. 62.

Il giardino e la memoria del mondo, quarto volume della bella collana «Giardini e Paesaggio» dell'editore Olschki di Firenze, raccoglie le lezioni dell'VIII e IX Corso di aggiornamento sul giardino storico curate dal Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova. Per i contenuti proposti esso costituisce un tassello importate di questa collana, proprio per i significativi contributi legati alla definizione dei termini “giardino” e “paesaggio”, alla loro evoluzione “culturale”, e anche alle problematiche metodologiche connesse che richiedono approcci interdisciplinari.

Il volume è suddiviso in quattro parti – *Il paesaggio degli Dei; La natura e la sua rappresentazione; Arte e memoria; Microcosmi* – e costituisce una sorta di sintesi dell'attività formativa del Centro. I numerosi saggi si articolano se-

condo un «filo conduttore unitario», ovvero il giardino e il paesaggio «come luoghi della memoria e dello spirito», come sottolineano i curatori nella premessa. La trattazione dei singoli capitoli affidata a specialisti ha il vantaggio di un approccio interdisciplinare che offre al lettore anche trattazioni di sintesi su alcuni dei principali giardini d'Italia, ma anche del «giardino povero», l'orto delle classi subalterne.

Si tratta di un percorso di notevole interesse, costruito da un lato sui fondamenti di carattere filosofico, simbolico e storico dell'arte del giardino e del paesaggio, dall'altro sull'evoluzione del rapporto uomo-natura, oggi avvertito come uno degli aspetti più critici della società contemporanea. Il merito di questo volume, arricchito anche da numerose illustrazioni, è stato confermato anche dal conferimento del Premio Grinzane Cavour Giardini Botanici Hanbury assegnato per il 2003.

CARMEN AÑÓN FELIÚ (ed.), *Culture and Nature. International legislative texts referring to the safeguard of natural and cultural heritage*, («Giardini e Paesaggio», 5), Firenze, Olschki, 2003, pp. LXI-425.

Il volume *Culture and Nature*, quinto della collana «Giardini e Paesaggi», raccoglie un vasto numero di documenti relativi alla protezione del patrimonio naturale e culturale che sono stati prodotti, dal 1931 ad oggi, dalla Società delle Nazioni, dall'UNESCO, dal Consiglio d'Europa e dall'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites). Sono stati selezionati, infatti, i principali testi internazionali, le raccomandazioni, le convenzioni, le carte, ecc. Si tratta di una raccolta tematica che costituisce uno strumento utile di lavoro non solo per chi si occupa professionalmente a vario titolo di cultura, territorio, ambiente, paesaggio e giardino storico, ma anche per i politici e gli amministratori. Questi testi, non sempre facilmente reperibili, sono stati raggruppati a seconda dell'organismo internazionale che li ha promulgati e in ordine cronologico.

Il volume è introdotto dai contributi della curatrice Carmen Añón Feliú, e di Javier Revuelta Blanco su *The Landscape: Confluence of Culture and Nature*, e di Ramón Martín Mateo su *Culturale Assets and Environmental Assets*.

Questa selezione offre naturalmente anche un interessante contributo per l'evoluzione delle riflessioni e dei provvedimenti internazionali in materia di cultura e natura e delle loro reciproche intersezioni. A partire dalla seconda metà del Novecento, e soprattutto negli ultimi decenni del secolo trascorso, gli interventi internazionali su questi aspetti hanno assunto sempre maggior importanza, al fine di armonizzare e coniugare due aspetti inscindibili del nostro patrimonio ambientale: natura e cultura.

a cura di
Paolo Nanni

